

Francesco Giambrone (a cura di), *Dopo il silenzio. Racconti di teatri d'opera che sfidano la pandemia*, Milano, Ledizioni, 2023.

La distanza che ci separa dal fatidico marzo del 2020, quando la pandemia da Covid-19 diede avvio a un tempo sospeso che avrebbe coinvolto le attività di tutti i settori culturali e creativi, ci consente e ci impone di riflettere su cosa ha effettivamente significato quell'evento, inatteso ma non imprevedibile, come rilevò tra gli altri, in una celebre intervista Nassim Taleb. La tesi dell'autore de *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita* (un testo spesso citato in quei giorni) era supportata da autorevoli studi scientifici. Ed è proprio con un approfondito commento su uno di questi studi – il rapporto *Global Catastrophic Risks 2016* (promosso dalla Global Challenges Foundation e dal Future of Humanity Institute dell'Università di Oxford) – che si apre l'introduzione di questo volume, curato da Francesco Giambrone, attualmente presidente di AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo) e Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma. E se nell'introduzione il curatore ripercorre temi, considerazioni, interventi – tra gli altri quello di Joseph E. Stiglitz – che restituiscono efficacemente le reazioni conseguenti all'insorgere del Covid-19 nel mondo, il volume si rivela nel suo complesso uno strumento importante per analizzare le ricadute e gli impatti effettivi della pandemia sull'opera lirica nel nostro paese, dove rappresenta una componente determinante dello spettacolo dal vivo, uno dei settori più colpiti.

Il volume si compone di tre parti, un percorso che pone in relazione analisi di ordine speculativo, esiti di una ricerca empirica e testimonianze, consentendo una lettura esaustiva, spesso coinvolgente, del fenomeno. La prima parte tratta della capacità di reagire delle Fondazioni Lirico-sinfoniche (FLS), partendo dalla disamina delle sfide affrontate. Emerge in tale ambito la priorità di mantenere il legame con i pubblici, che ha trovato risposta nel ricorso e valorizzazione delle tecnologie più innovative, pur essendo le FLS del nostro paese meno attrezzate rispetto ad altri teatri europei. Tutte e dodici le FLS aderenti all'ANFOLS Associazione Nazionale Fondazioni Lirico-sinfoniche sono riuscite ad attivare delle Web TV, messe a sistema grazie al progetto #apertinonostantetutto, su incentivo dell'Associazione, che in collaborazione con RAI Cultura, ha anche dato vita a una programmazione continua di altissimo livello, di opere, concerti e balletti registrati in precedenza. Ha rappresentato una sfida più impegnativa il

passaggio alla realizzazione di produzioni originali che tenessero conto delle mutate possibilità di utilizzo degli spazi, dell'assenza dei pubblici, dell'esigenza di definire rinnovate metodologie produttive.

Sono citati gli importanti risultati – che tutti ricordiamo – conseguiti sul versante artistico e suffragati dall'alta partecipazione ottenuta attraverso le nuove modalità di fruizione. Tra gli altri i tre film opera commissionati dal Teatro dell'Opera di Roma con Rai Cultura a Mario Martone, *Il barbiere di Siviglia* e *La Traviata* (utilizzando il teatro vuoto) e *La Bohème* (realizzato presso il laboratorio di scenografia dei Cerchi). Sino all'opera site specific *Il Crepuscolo dei sogni* diretta dal regista Johannes Erath al Teatro Massimo di Palermo allestita in occasione dell'inaugurazione della stagione 2021 (quando era ancora sovrintendente lo stesso Giambrone) e a un altro film opera, *Adriana Lecouvreur* prodotto dal Comunale di Bologna con la direzione musicale di Asher Fisch.

Il curatore del volume evidenzia peraltro che la scelta di non sospendere le attività produttive si è scontrata con la necessità di adottare tutte le misure atte a garantire condizioni di lavoro in sicurezza per il personale, una circostanza rischiosa, stanti le caratteristiche proprie del linguaggio della lirica, e costosa, comportando nuovi specifici interventi e dispositivi. Giambrone sottolinea che l'inevitabile crollo degli incassi avrebbe potuto mettere a rischio il livello occupazionale, un rischio fortunatamente evitato – come si leggerà successivamente – grazie alle politiche attuate a livello governativo volte ad affrontare la grave emergenza, quali il mantenimento del finanziamento previsto dal FUS Fondo Unico dello Spettacolo (l'attuale Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal vivo) prescindendo dai parametri quantitativi pre-pandemia, forme di ristoro legate ai mancati incassi, il ricorso alla cassa integrazione Covid in deroga per i lavoratori dello spettacolo, ma anche accordi per la tutela degli artisti scritturati ai quali erano stati annullati i contratti.

Nel libro, il quadro di contesto in cui la pandemia si è manifestata diviene altresì oggetto di analisi e luogo di inferenze dal momento che essa, come osserva Giambrone, «ha avuto l'effetto (e paradossalmente anche il merito) di fare deflagrare alcune contraddizioni di questo mondo e di mettere in crisi alcuni paradigmi che sembravano insostituibili e fondati su certezze incrollabili». Eredità della pandemia potrebbe/dovrebbe essere la consapevolezza condivisa degli errori del passato e delle fragilità del settore. In primo luogo l'adozione, da parte del decisore pubblico, per assegnare le risorse, di indicatori

eccessivamente sbilanciati sul versante quantitativo, cui si aggiungono l'attenzione nei confronti del pubblico internazionale e turistico a discapito delle comunità del territorio, e l'inadeguatezza dell'infrastruttura tecnologica.

Particolare interesse suscita altresì la seconda parte del volume, dedicata alla ricerca *Teatri d'opera e pandemia da Covid-19 tra criticità organizzative, responsabilità sociale e benessere delle persone*, voluta dall'ANFOLS e realizzata con il coordinamento metodologico di Carmelo Guarino, ricercatore dell'Università degli Studi di Enna "Kore", con l'obiettivo di indagare dinamiche e tendenze gestionali e decisionali poste in campo per contrastare la diffusione della pandemia salvaguardando l'attività produttiva e la possibilità di fruizione da parte dei pubblici. La ricerca, incentrata sul periodo intercorso tra il marzo 2020 e il marzo 2022, ha coinvolto tredici enti (associati all'ANFOLS cui si sono aggiunti il Teatro alla Scala di Milano e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia), rappresentati da componenti delle loro governance apicali, un'unità di analisi composta da 92 soggetti che hanno risposto a un questionario.

Gli esiti della ricerca contribuiscono in maniera sostanziale alla comprensione delle ricadute sugli enti e sui lavoratori. Tra i diversi elementi emersi – rimandiamo alla lettura del rapporto per gli opportuni approfondimenti – apprendiamo che secondo il 91,3% dei rispondenti le FLS hanno rivisto le strategie produttive e della programmazione, mentre nella totalità dei casi hanno dovuto riorganizzare modalità, tempi e forme del lavoro. Prevedibilmente, come riporta l'87% degli intervistati, hanno subito perdite importanti, in particolare sul versante della biglietteria, criticità alla quale hanno fatto fronte attraverso ristori dello Stato (27,2%), delle Regioni (7,6%), dei Comuni (8,7%), così come hanno potuto contare su donazioni di partner, sponsor privati e spettatori (34,8%). Un dato, quest'ultimo, che conferma il riconoscimento della centralità del ruolo delle FLS nella vita del paese: oltre il 90% degli intervistati dichiara infatti che tali enti hanno sempre ritenuto centrale la loro funzione aggregativa e pedagogica in termini di benessere sociale, di salute collettiva, di crescita culturale. Sono altresì molto alte le percentuali dei rispondenti secondo i quali le FLS hanno mantenuto un dialogo aperto con il territorio e rapporti costanti con i pubblici utilizzando strumenti di comunicazione convenzionali, così come nuove tecnologie digitali e social media opportunamente potenziati. Lo studio certifica il rigore delle misure adottate per il contenimento dell'epidemia, nel rispetto della privacy e dei convincimenti dei dipendenti, e di quelle legate all'occupazione. Dei

rispondenti, circa l'80% conferma l'adozione di decisioni finalizzate alla tutela dei posti di lavoro e il ricorso agli ammortizzatori sociali; solo il 5,4% cita il licenziamento di personale a termine.

La terza parte è dedicata alla narrazione, proposta in prima persona da sette sovrintendenti delle Fondazioni Lirico-sinfoniche in carica in quegli anni – tra gli altri l'attuale Presidente dell'ANFOLS Fulvio Macciardi – delle sfide affrontate, delle decisioni prese, spesso difficili, e delle buone pratiche che ne sono derivate. Sono racconti fortemente partecipati – espressione dell'identità dei singoli teatri – in cui si rincorrono stati d'animo, le date delle diverse fasi del lockdown e i numeri della crisi, testimonianze della volontà di garantire la continuità del mandato istituzionale, affrontando l'inedita situazione – probabilmente la più complessa, per lo spettacolo dal vivo, dopo il secondo dopoguerra del secolo scorso.

*Dopo il silenzio* propone una visione avanzata e fattiva del concetto di resilienza (spesso abusato, come rimarca Francesco Giambone) espresso dalle FLS durante la crisi pandemica, che pone in relazione le politiche aziendali e le scelte e strategie finalizzate non solo al suo superamento ma anche a confermare la propria missione sociale e a contribuire al consolidamento «di una idea di democrazia che, inevitabilmente, non può che passare attraverso la dimensione dei diritti delle persone, i lavoratori, i diversi pubblici, gli stakeholder».

*(Antonio Taormina)*